

Medicina

Ambiente
La minaccia degli interferenti endocrini

Le minacce alla fertilità maschile iniziano dalla più tenera età. Gli interferenti endocrini, "imputati" nell'accelerazione della pubertà nelle bambine, possono compromettere anche lo sviluppo dei maschi: sono sostanze che si trovano in pesticidi, solventi, vernici, colle, plastiche e hanno la capacità di alterare gli assetti ormonali. «Si può essere esposti a questi composti fin da piccolissimi» dice Giuseppe Saggese, dell'Università di Pisa. Ad esempio, gli ftalati sono

contenuti in plastiche: norme Ue impongono livelli di sicurezza per la loro presenza nei giocattoli, ma si scoprono violazioni specie in prodotti d'origine cinese; il bisfenolo A nei biberon nell'Ue è vietato dal 2011. «Queste sostanze hanno un'azione che contrasta quella degli ormoni androgeni o simile agli estrogeni — dice Saggese — e sono almeno in parte responsabili del calo di spermatozoi nell'eiaculato osservato negli ultimi decenni».

A. V.

La fertilità maschile deve essere protetta già dalla prima infanzia

C Per saperne di più si può consultare il sito <http://www.fakeshare.eu>

Chi vuole diventare nonno deve fare più attenzione alla salute e allo stile di vita dei figli maschi. Perché la fertilità si "costruisce" nell'infanzia e, stando ai dati appena diffusi al congresso della Società italiana di pediatria, un bambino su tre ha condizioni o comportamenti a rischio che potrebbero in futuro impedirgli di diventare papà. «In Italia il 15-20% delle

coppie ha problemi di sterilità, nel 40% dei casi dipendenti dall'uomo — spiega Giuseppe Saggese, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Pisa —. Cinquant'anni fa l'eiaculato conteneva in media 120 milioni di spermatozoi per millilitro, oggi meno della metà: molto dipende da che cosa accade nei primi anni di vita».

«L'80% delle patologie andrologiche dell'adulto si svi-

luppa nell'infanzia o nell'adolescenza, ma almeno la metà si potrebbe prevenire» sintetizza Andrea Lenzi, presidente della Società italiana di endocrinologia.

Le condizioni che mettono a rischio la fertilità sono moltissime (si veda articolo sotto), ma tutte o quasi possono essere riconosciute, come spiega il presidente della Società italiana di pediatria, Giovanni Cor-

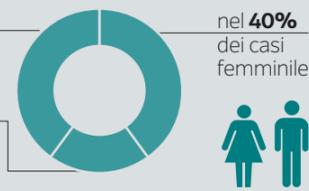
Le cifre

15-20% La percentuale di coppie che ha problemi di fertilità

L'origine del problema è

nel 40% dei casi maschile

nel 20% dei casi maschile e femminile



80% La quota di problemi andrologici dell'adulto che ha origine nell'infanzia o nell'adolescenza

50% La quota di questi problemi che potrebbe essere prevenuta

Cause di infertilità che si instaurano nell'infanzia/adolescenza

Patologie andrologiche	Stili di vita scorretti
• Criptorchidismo	• Fumo, alcol
• Varicocele	• Sostanze stupefacenti
• Ipogonadismi	• Sovrappeso e obesità

Fonti: ISS; SIP

Corriere della Sera

sello: «Cambiamenti di forma e dimensioni dello scroto, una dolenzia nella zona genitale o un fastidio che costringe a posizioni inusuali sono segnali d'allarme di cui parlare al pediatra; comunque, anche in assenza di sintomi ogni sei mesi il bambino andrebbe portato dal medico per i periodici bilanci di salute». Purtroppo, condizioni che minacciano la fertilità compaiono spesso da grandicelli, quando il rapporto col pediatra si allenta. «Durante la pubertà, — conferma Lenzi — almeno a 12 e 16 anni, è necessario un controllo pediatrico andrologico, per seguire lo sviluppo e intercettare problemi come il varicocele; a 18 anni serve una visita per verificare che l'accrescimento sia stato corretto e trasmettere ai figli l'abitudine a controllarsi senza imbarazzi».

Alice Vigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sigarette, alcol e droghe: così nell'adolescenza si mette a rischio la fecondità

Le patologie andrologiche del bambino si possono riconoscere abbastanza bene. È il caso del criptorchidismo, la mancata discesa dei testicoli nello scroto: «Riguarda circa tre bimbi su cento ed è un po' più frequente nei nati pretermine — dice Giuseppe Saggese, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Pisa —. I testicoli in genere scendono entro il primo anno di vita, ma se non accade l'effetto sulla fecondità è consistente: il 30-35 per cento degli uomini con disturbi di fertilità ha avuto durante l'infanzia un criptorchidismo non riconosciuto».

Disturbi identificabili
Criptorchidismo e varicocele sono problemi che il pediatra può diagnosticare

Più «nascosti»
Gli ipogonadismi si scoprono solo nella pubertà, per un ritardo nello sviluppo

C'è poi il varicocele, la dilatazione di alcune vene del testicolo: riguarda il 20 per cento degli adolescenti, in molti casi non dà sintomi evidenti, ma può compromettere qualità e quantità degli spermatozoi. Non a caso si riscontra in circa un uomo infertile su tre, per cui individuarlo attraverso i controlli pediatrici è essenziale per preservare la possibilità di avere figli: basta, infatti, un semplice intervento per eliminarlo e non correre rischi.

«Più difficile, invece, è scoprire gli ipogonadismi, ovvero le situazioni in cui c'è una carenza di ormoni ipofisari tale da provocare disfunzioni sessuali e infertilità — riprende Giuseppe Saggese —. Di fatto, la diagnosi non è possibile prima della pubertà, quando un ritardo eccessivo nello svilup-

po può far sospettare deficit».

Spesso poi la sterilità è l'esito di uno stile di vita inadeguato fin da piccoli. «L'obesità e il sovrappeso, ad esempio, riguardano un bimbo su tre e provocano uno stato infiammatorio generale che altera lo sviluppo sessuale e degli spermatozoi: la concentrazione e il numero totale diminuisce, si sono dimostrate perfino frammentazioni del DNA — fa notare il pediatra —. Durante l'adolescenza, poi, alcune cattive abitudini mettono una seria ipoteca sulla possibilità di avere figli: il fumo, l'alcol, l'uso di cannabis e stupefacenti sono stati associati a danni sul DNA degli spermatozoi, alterazioni della mobilità e riduzione della fecondità».

Il guaio è che sono comportamenti molto diffusi: circa il 20 per cento dei minorenni fuma, il 63 per cento dei ragazzini fra 12 e 18 anni beve alcolici, d'abitudine in oltre un caso su dieci; l'uso della cannabis è in continua crescita e fa paura anche il poli-consumo, che riguarda oltre la metà dei giovani ed è rischioso perché gli effetti negativi delle diverse sostanze si moltiplicano.

«Anche le malattie sessualmente trasmesse sono un grande pericolo — osserva Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria —. Oggi a tredici o quattordici anni molti hanno già avuto esperienze, spesso non protette; questo si traduce nella probabilità di contrarre malattie che provocano infiammazione e, nel lungo termine, sterilità».

Clamidia, sifilide, gonorrea, virus dell'Herpes o del Papilloma possono danneggiare i testicoli pur rimanendo spesso asintomatiche nel maschio: il 20 per cento delle malattie sessualmente trasmesse viene diagnosticato proprio nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni.

«Perciò è essenziale che genitori e pediatra educino fin da piccoli a una sessualità responsabile, oltre che a un corretto stile di vita» conclude Corsello.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA